

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

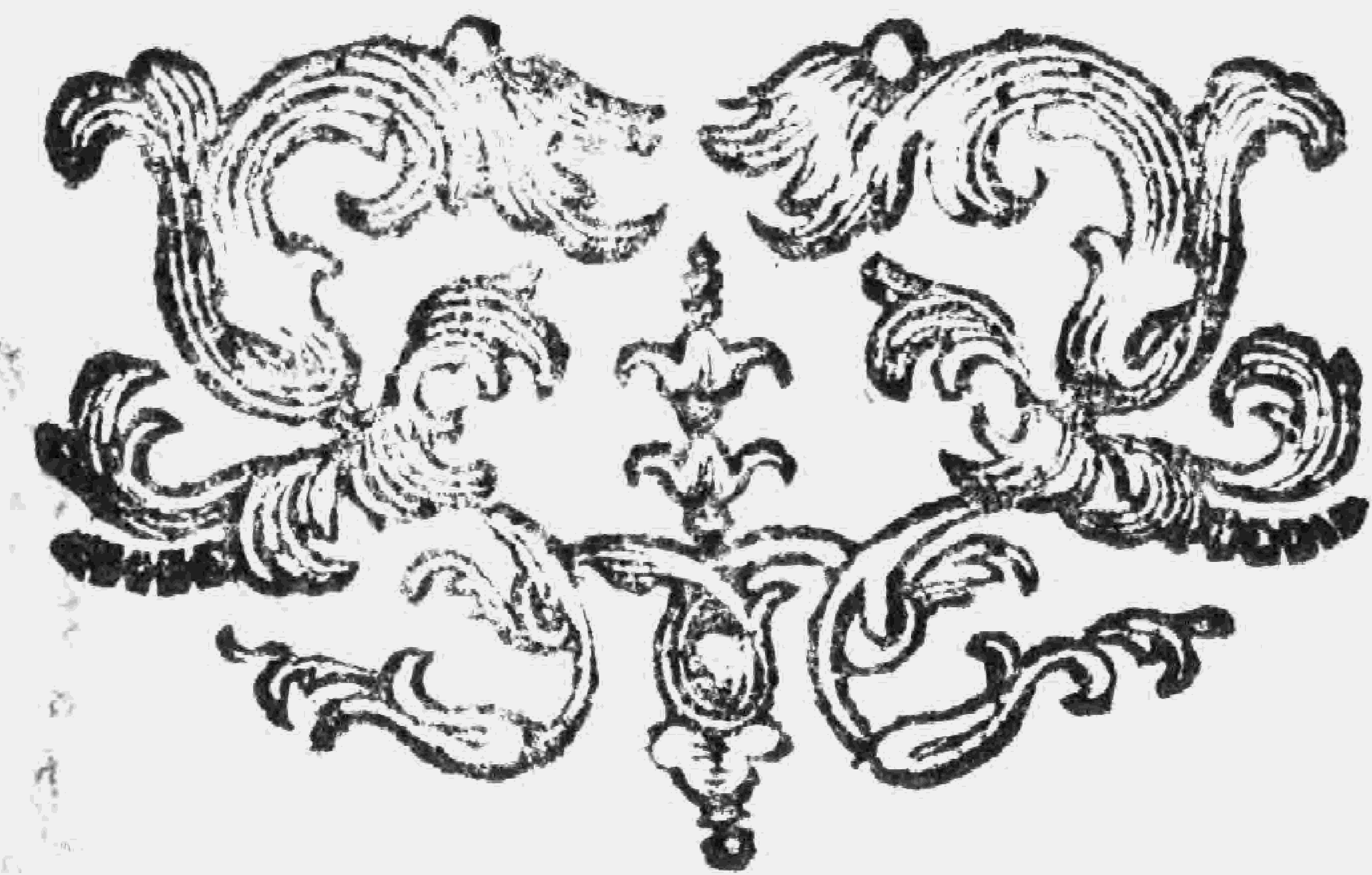
NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1410
MILANO

IL PIU' FEDEL TRA' VASSALLI.

DRAMA PER MUSICA

Da Recitarsi in Genova nel Teatro del
Falcone nel Carnovale
dell'anno 1727.

DEDICATO
ALLE NOBILIS.^{ME} DAME.




IN GENOVA,

NELLA STAMPERIA DEL FRANCHELLI.

Con licenza de Superiori.

Si vende da Carlo Giuseppe Morone Libraro
nella Piazza delle cinque Lampadi.

NOBILISSIME DAME:

 Otto l' autorevole vostra
Protezione ecco Nobi-
lissime Dame IL PIU'
FEDEL TRA' VAS-
SALLIANTIOCO. Un Eroe
di così distinto carattere ad altri

non dovea ricorrere, che a voi,
nè ad altri, che a voi potevamo
presentarlo. Siam benissimo per-
suasi, che lo riceverete con tutto
il gradimento: Ond' altro non
resta a noi che l'obbligo di dirsi,
quali unitamente di voi si protesti-
amo

Nobilissime Dame

Devotiss. & Obligatissimi Servitori
Li Protettori dell' Opera.

BENI.

BENIGNO LETTORE.

Eccoti un ben degno parto della felice penna
del Sig. Abbate Francesco Silvani scelto per
dilettarsi nell' Inverno presente sù queste Sce-
ne. L'applauso universale, che hà riportato
sù più famosi Teatri d'Italia, fà sperare dalla compi-
tezza del tuo genio cortese, che non sarai per isgra-
dire un così saggio divertimento. L'Autore di ques-
to Drama, avendo con ammirabile industria nelle
prime Scene dilucidato d' sufficienza quanto era neces-
sario per intendimento di tutto il fatto a bello studio
ti leva il tedio di leggerne l' Argomento solito a scri-
versi in faccia del libro. Se lo vedrai con qualche
mutazione, massimamente d' Arie, credi pure che sù
solamente mera necessità di servire a cenni di chi co-
manda, ed incontrare il genio de Virtuosi Cantanti;
non temerario ardire di correggere Opera tanto pur-
gata. Ricevi le solite parole Fato Deità, e simili
per espressioni di frase poetica, non sentimenti d' un
Core che si vanta ripieno di Cattolico zelo, e vivi
felice.

SCE-

Die 21. Decembris 1726.

Imprimatur.

Fr. Th. Hyac. Mug. Vicar. Gener. Sancti Officii
Genuæ.

Imprimatur.

Ex Auctoritate Excell. & Illustriss. Magistratus
Inquisitorum Status.

Lucas Casanova Cancell.

SCENE.

ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare con Capanna in veduta di
Nave, che viene a vele gonfie. Palisfermo
realmente apparato, entro al quale Arsinoe,
che vedendo folgorare il Cielo, e turbarfi il
Mare scende a terra.

Sala con apparecchio del Convito.

Piazza con Trono.

ATTO SECONDO.

Giardino con delizioso Ritiro, e Fiori, Verdure
con Fontane, e Statue.

Tempio dedicato a Giove con la Statua della
detta Deità.

Prigione orribile.

ATTO TERZO.

Gabinetto.

Luogo, che corrisponde alle Prigioni, ove pur
corrisponde parte del ferraglio delle Fiere, e
da alcuni fenestroni con ferriate, si vedono di-
verse Fiere.

Sala Reggia.

L'invenzion delle Scene del Sig. Pietro Righini
da Parma.

ATTO-

ATTORI.

Tolomeo Rè d'Egitto.

Sig. Angelo Zanoni da Venezia.

Arsinoe Principessa di Caria, Nipote di Tolomeo.

Signora Teresa Cott' da Venezia.

Antioco Principe d'Egitto destinato Sposo d'Arsinoe.

Sig. Antonio Pasi da Bologna.

Oronta sua Sorella

Signora Benedetta Sorosina da Venezia.

Leonildo Governatore di Menfi.

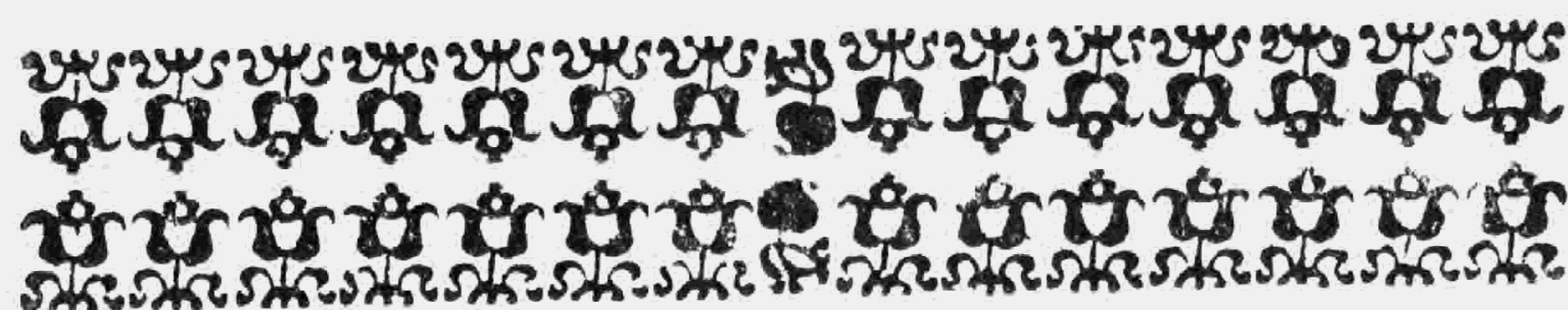
Sig. Giovanni Carestini da Ancona.

Janisbe Principessa d'Assiria.

Signora Margherita Staggi da Roma.

I Balli faranno del Sig. Francesco Massimiliano Pagnini.

ATTÒ



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare con Capanna in veduta di Nave, che viene a gonfie vele, Palischermo realmente apparato entro al quale Arsinoe, che vedendo folgorare il Cielo, e turbarli il Mare scende a Terra.

Arsinoe.

A Terra, a terra, scuote (toni
Nettan l'Ampio Tridente, ed i Tri-
Metton l'onde in tumulto.
Mesce torbida Giuno
D'Eolo gli sdegni, e per l'aeree vie
Atre tempeste il turbine minaccia;
Ma se d'Antioco il ciglio
Qui volgesse un de suoi sguardi sereni,
Dissiparebbe in un turbi, e baleni.

A

Con

Con un sol riso
 Basta quel viso
 Fiere procelle
 A serenar:
 È sol co i lumi
 Del Cielo i Numi
 Pur fra le Stelle
 Faria penar.

Con &c.

S C E N A II.

Leonildo, e Detta.

Leo. **L** Ode a gli Dei, che al fine
 Hà pur la mia pietà questa fortuna
 Di ritrovarti.

Ars. E quale
 Grave interesse, o Principe Leonildo
 A me ti spinge?

Leo. Sappi Gran Principessa,
 Che Tolomeo mal soffre
 Svellere dall' Egizia sua Corona
 La gemma della Caria.
 Quindi pensò crudele
 Toglierti al Capo il senno
 Se tor non puote alla Corona il Capo.

Ars. E come?

Leo. Egli comanda,
 Che nel vicin convito oggi ti porga

Tale

Tale veleno in aureo nappo, e misto
 A Cretense Lieo, che ti sconvolga
 I reali fantasmi;
 Io, che suddito fido
 Esser mi vanto, a Tolomeo prometto
 Intera ubbidienza, e a te ne vengo
 Perchè, me salvo, al capo tuo si tolga
 La minacciata orribile sciagura.

Ars. In periglio sì grave
 Principe, e che consigli?

Leo. Ogni consiglio
 In qualche scoglio inciampa.

Ars. Senti: facciam così. Fingi eseguito
 L' inumano comando: a Mensa affisa
 Il Nappo io vuoterò, che tù mi porti,
 Ma sia Bromio innocente, e Tosco il creda
 La Furia coronata.
 Fingerò smanie, e forgerò Baccante
 Dal convito funesto.

Leo. Secondi il gran pensiero propizio il Cielo.
 D' Arsinoe all' innocenza, ed al mio Zelo.
 Il mio Amor sia come un raggio
 D' un bell' Astro, che scintilla
 Nel suo lucido candor:
 Che sol goda onesto, e faggio
 Di mostrar la sua favilla
 Ma per vanto del suo onor.

Il mio &c.

Tuona, e Folgora.

Ars. E sia così: ma forse

A 2

Sul

Sul barbaro consiglio
 Di Tolomeo fremon le nubi . Amico
 Sotto di questo Tetto
 Attendiamo che scoppi
 Il Baccante furor d'Èolo , e di Giuno.
Si ritirano nella Capanna.

Leo. Opportuno è il ricovro
 Mà vedi Arsinoe là , come assalito
 Dal frenetico sdegno di Nettuno
 S'agita eccelso Pino .

Ars. O Cieli urta lo scoglio !

Leo. Egli è già infranto .

Ars. Itene Amici , e qualche infausto avanzo
 Dall'insania dell'onde almen serbate .
Và il Palisbermo in soccorso.

S'io non m'inganno il breve Pino afferra
 Donna cui ricca adorna
 Gemmata veste .

Leo. E dentro ad esso accolta
 Al lido s'avvicina .

Ars. E beltà peregrina
 Mi par che le passeggi al viso intorno .

Ars. *a 2* Di quante stravaganze è questo giorno .

Leo.

S C E N A III.

*Janisbe a terra sostenuta da Servi d'Arsinoe ,
 s'affide , e Detti.*

Ian. **I**Nfelice Janisbe !

Leo. **I** Che sento ?

Ars. Illustre Assira Principessa
 Al Talamo infedel di Tolomeo
 Destinata dal Padre ?

Leo. Fà core Donna Illustre .

Ian. Alma real non teme .
 Ma dite a chi degg'io
 L'opportuno soccorso ?

Leo. Alla sublime
 Principessa di Caria : Arsinoe è questa .

Ian. Grazie ti rendo o Cara !
 Mà del mio Tolomeo

Ars. Tuo non è Tolomeo ; d'altra bellezza
 Amante ei vive, e al Talamo l'appella,
 Oronta è il nome , e benche eila ricusi
 L'involontario acquisto ,
 Ogn' arte il Rè per soggiogarla adopra .

Ian. Che sento ? e me dal Padre
 Con tradimento invola e mi deride ?

Leo. In Egitto ei ti trasse
 Per ciò ch'egli pretende
 Dalla Corona Assira ,
 Con insana ragion rapito ostaggio ,

A parte fui del configliato inganno,
Ma serbo fede al Rè non al Tiranno.

Ian. S'egli l'armi non teme
Del mio regnante Genitor, udite:
Mentirò sesso, e nome,
Dirò Janisbe estinta.
Il presente naufragio
Difenderà la ben concetta frode,
E attenderò dal tempo i miei consigli.

Ars. Appoggia i gran pensieri
Di Leonildo al zelo, e alla mia fede.

Leo. A te farò fedele
Ars. a 2 Finche avrò core in seno

Leo. Finche respiro avrò:

Ian. Io contro l'infedele
Spirando sol veleno
Vendetta sgriderò.
A te &c.

S C E N A IV.

Janisbe.

DUnque d'un'altro oggetto
L'infido Tolomeo vive in servaggio?
Infelice Janisbe!
Quando giunta mi credo al dolce Porto
In tempesta maggior è il core afforto.
Stelle tiranne Stelle
De vostri avversi rai

Qua-

Quando avrò fine mai
Il barbaro rigor?

A nuovi colpi ancora
Sia scopo questo seno
Ma l'innocenza almeno
Lasciatemi, e l'onor.

S C E N A V.

Sala del Convito con Tavola regiamente
apparata.

Tolomeo, Oronta.

Tol. **L**ongamente soffrii; egl'è omai tempo
Ch'io favelli da Rè.

Oro. Da Rè favella,
Non da Tiranno.

Tol. Allor ch'io t'offro ingrata
La Corona del Nilo, e le mie nozze,
Tù le ricusi? or se dirò, ch'io voglio,
Che tù ascèda al mio Letto, ed al mio Trono.
Parlerò da Tiranno?

Oro. Ama Janisbe.

Tol. Janisbe io non adoro.

Oro. E come ingrato
Lasci d'amar chi un giorno
Con finezza d'amor tanto adorasti?
Così.....

Tol. Non più ti basti.....

A 4

Oro.

- Oro.* Così crudel offervi
I giuramenti tuoi? Così spietato
Con la macchia d' infido
Stimoli alle vendette il Dio Cupido?
- Tol.* Il giuramento è legge
A cui la Legge impera.
- Oro.* E il Rè, che è giusto
Col proprio esempio ad ubbidirla insegna.
- Tol.* S' Amante mi disprezzi
Mi vuoi forse nimico?
- Oro.* Hò cor bastante
A sprezzarti nemico, e fido Amante.
- Tol.* E così cruda sei?
- Oro.* Se mai t' amassi,
Dall' amor di Janisbe
Mi sentirei rimproverare ogn' ora.
- Tol.* Non più: ti basti ò bella,
Saper che Tolomeo
Per tè sola sospira a tutte l' ore,
E che solo per tè langue d' amore.
- Oro.* Se mi chiami la tua bella
Ti rispondo non son quella,
E sperare è vanità:
Ama pur chi devi amare
Mà per me non sospirare,
Che per te non hò pietà.
Se mi &c.
- Tol.* Ferma non più rigore, affetti io voglio
Da quel core superbo.

Pensa,

Pensa, rifletti Oronta
All' Amata, all' Amante
Tolomeo son io, son tuo Regnante.

S C E N A VI.

Antioco, Arsinoe, e Detti.

- Ars.* **A**L comando real di Tolomeo
E' pronta Arsinoe.
- Tol.* Siedi
Meco real Nipote a lieta mensa
- Ars.* Ubbidisco. *vanno a mensa.*
- Ant.* E' questo il fausto di Gran Tolomeo
In cui di Caria alla Real Nipote
Fissar si dà l' alta Corona in fronte.
- Tol.* Di Demetrio a tè Padre, a mè Germano
Tale appunto è la legge.
- Ars.* E mi destina a gli sponsali Illustri
Del Prence Antioco.
- Ant.* O' giorno
Degno che in Cielo un' ampia Stella il segni.

S C E N A VII.

Leonildo con Janisbe, e Detti.

- Leo.* **M**Io Rè, mio Sovrano
D' un' eroica fortezza
Arma il tuo petto al duro caso, ond' oggi

Ti

Ti affalisce fortuna .

Tol. Che apporti o Duce ?

Leo. Afforta

Dalla nostra Anfitrite

Se ne giace Ianisbe ,

E questo , che vien meco

Affiro Cavalier misero avanzo

Del naufragio crudel , che a tè Janisbe

Oggi involò , presento

Al reale tuo piede .

Tol. Lieve perdita a noi .

Oro. (Cieli che sento ?)

Tol. Intanto o Cavalier narra i tuoi casi .

Ian. Signor : Sitalce io sono

All'infelice Vergine , che cesse

Al suo destin frà l' onde

Di sangue , e d' amistà stretto congiunto ,

Che sopra angusto legno

Ne i rei del mar voraginosi abissi

Guizzai di pugno a Libitina , e vissi .

Tol. Manca Ianisbe al Soglio mio, non manchi

Al nostro Cielo , il riso ,

Ne lo turbino più cure noiose ,

Che a Tolomeo non mancheran le Spose .

Ant. (Tanto infedele hà l'alma ?)

Ian. (Si enorme infedeltà , chi vide mai ?)

Oro. (Sul Talamo crudel mè non avrai .)

Tol. Spumia nell'auree tazze

L'Ambre di Creta . Servi abbia l'Affiro

Nelle stanze Reali il suo riposo .

Ian.

Ian. (Albergo più di Stige a mè penoso .

parte con Servi .

Tol. Questo biondo lieo tutto consacro

Leonildo porta da bere .

A sponsali d'Arfinoe , ed al suo Regno .

Ars. (Ti sia bromio letal , Monarca indegno .)

Ant. Ed io trà il riso , e'l gioco

Leonildo dà da bere ad Ars.

Quasi morir mi sento a poco a poco .

Ars. Alla gloria immortal di Tolomeo

Questo si versa almo liquor di Bacco .

versa fora .

Tol. (Ecco il punto fatale a voti miei .)

Ars. a 2 (A prò dell' innocenza oprate o Dei .)

Leo.

Ant. A me non così tardo

Volgi Caro mio ben sereno il guardo .

Ad Arfinoe

Leo. Mia bella Oronta , e quale

Fosco pensier adombra

Le Stelle di tua fronte ardenti, e pure ?

Oro. A momenti saprai le mie sciagure .

S C E N A VIII.

*Arfinoe , che finge impazzire , e Tolomeo assiso
a Tavola , Oronta , e Antioco .*

Ars. **D**A qual densa caligine si vela ,
L'alta luce del giorno ?

Tol.

Tol. (Eccovi in Porto
Mie reali speranze!)

Ars. E chi mi svelle
Dal busto il capo? olà chi mi soccorre!
balza da Tavola.

Oro. Che fia mai questo?

Ant. Idolo mio che dici?

Ars. Antioco, Tolomeo, Popoli, Oronta,
Dov'è Arsinoe, dov'è?

Tol. Deh Principessa
Riedi, riedi in tè stessa.

Ant. O Numi.

Ars. Io Principessa?
Io che rieda in me stessa?
Mà il fulmine che scoppia,
Dove cadrà?

Oro. Delira.

Ars. Sì, sì, v'è guerra in Cielo;
Usurpar vuol Saturno il Regno a Giove,
Mà non farà; L'Aquila del Tonante,
Son io, mà voi superbi
Orgogliosi Titani in van pugnate,
V'è Pallade nel Cielo, e v'è Gradivo.

Ant. Stelle come non moro, e come vivo?

Oro. O sciagura infelice.

Ant. Anima mia.

Ars. Chi sei tù, che favelli?

Ant. Antioco; Non conosci
Il tuo Amante, il tuo Sposo, Idolo mio?

Ars. Antioco tu? sei Ganimede; Addio.

Co-

Cominciata è la pugna,
Udite il Timpano
Le Trombe udite
Risuonano le Valli, e mugge Dite.
Guerra movete, o Stelle
Ditemi contro chi?

ad Oro., ad Antioco.

Oro. Ferma.

Ant. Ferma mio bene.

Ars. Temo novelle pene.
Con barbare procelle
Il mar fremendo v'è
Spiegami, che farà? *a Tolomeo.*

Tol. Arsinoe, deh ritorna
Del tuo senno alla luce.

Ars. Chi questo mostro intorno a mè conduce?
Che pena, che tormento
Io provo al cor così
Morir oh Dio mi sento
Pietà mio ben pietà.

ad Antioco, e parte.

Ant. Partì, qui mi lasciò con duol funesto,
E pensando al suo caso immobil resto

Tol. Quanto ne casi umani, o bella Oronta
Col maggior bene, il maggior mal confina.
Arsinoe l'infelice.....

Oro. Io n'hò tale pietà che il cor mi spezza.

Tol. Ed a me spezza il cor la tua ferezza.

Oro. Fiera son io quando ti mostri amante.

Tol. Quel tuo rigor mi fa vie più costante.

Pla-

A T T O

Placida aurette
 Lucida stelia
 La Nauicella
 Non guida in Porto
 Se non è accorto
 Anche il Nachier:
 Come alla Riva
 Ei spinge il legno
 Tale al bel segno
 Dov' io men volo
 Mi scorge solo
 Il mio pensier.
 Placida &c.

S C E N A IX.

Tolomeo, Antioco.

Tol. **A**bbiam servito al fasto
 Or si serva all' amor, Antioco.

Ant. Sire.

Tol. All' infelice Principessa assista
 Il tuo zelo fedele, e ti consola,
 Il maggior d' ogni mal più ratto vola.
 L' esperto Nachiero
 Del mare incostante
 Frà nemi, e procelle
 Non perde la speme.
 Ma tutto il pensiero
 Volgendo nel Porto

Vi giunge a dispetto
 Dell' onda che freme.
 L' esperto &c.

S C E N A X.

Antioco solo.

Delle furie in balia lasciate ò Stelle
 Il nido delle gratie, e degli amori
 E delle vostre immagini più pure
 Siete così poco gelosi ò Numi?
 Mà voi credeste forse
 Che Arsinoe v' usurpasse i vostri incensi,
 Se della vostra umanità qualch' ombra
 Di lei non ecliffava il divin raggio;
 Ma l'opre voi perdeste,
 Che di quel volto a i caldi miei sospiri
 Adorabili sono anche i deliri.

Quant' empietà

Ne mostri è accolta

L' anima ancella

Soffrir saprà:

Questa sarà

La prima volta,

Ch' apparve bella

La crudeltà.

Quanta &c.

S C E N A XI.

Oronta con Leonildo.

- Oro.* **C**Rudel di quali tempore
 Deggio creder un cor,
 Che spinge ei stesso
 Ad un' infedeltà
 L'Anima mia?
 Io senza te sul Trono?
 Io sposa a Tolomeo?
 Leonildo il chiede?
- Leo.* Tu nieghi alle preghiere
 Ciò, che ceder dovrai
 Alla Sovrana autorità del Soglio.
- Oro.* Se questa autorità vorrà il mio sangue,
 Ottenerlo potrà, l'amor non mai,
 Ne le mie Nozze: il mio
 Ostinato rifiuto
 Già reso ha certo il Rè di mia costanza.
- Leo.* Mà il fato di Janisle
 La difesa ti toglie; al vuoto Letto
 Ei ti vorrà.
- Oro.* V'è luogo ancor frà l'ombre
 Per lo genio d'Oronta.
- Leo.* O troppo Cara, e generosa Amante!
 Deh perdona ò mia bella,
 Se osai tentar d'infedeltà il tuo Core:
 Sappi, vive Janisbe, e mascherata
 Di Sitalce col nome entro la Reggia.

Oro.

- Oro.* Che sento? il Cavalier...
- Leo.* Sì quello appunto....
 Mà Tolomeo sen viene
 Armato di costanza.
- Oro.* Alimento del core è la speranza.

S C E N A XII.

*Tolomeo che sale al Trono. Janisbe,
 Popolo, e Guardie.*

- Tol.* **O** Popoli d'Egitto
 Se Arsinoe che delira
 Degna non è di calpestare il soglio
 Se già del mar l'orgoglio
 Tolse al Talamo mio l'Assira Sposa:
 Oggi voglio che Oronta
 Di Janisbe nel Talamo succeda,
 E della Caria il diadema invitto
 Una Corona accresca al Rè d'Egitto.
- Leo.* (Che crudeltà, che tradimento indegno.)
- Jan.* Signor soffre con sdegno
 I pretesi sponsali il genio Assiro,
 Chi sa che ancor Janisbe
 A qualche lido spinta
 Col titolo di Sposa
 A recarti non venga i casti amplessi?
- Oro.* Io non occupo un Trono
 Da cui de Regni l'ingordiggia insana
 Rapisce al crin d'Antioco a mè Germano

B

Di

Di Caria la Corona

Con le nozze d'Arfinoe, a lui dovuta.

Ant. Che non si cerca a Tolomeo, dall'arte

De' Fisici canuti

La salute d'Arfinoe? Se ricovra

La smarrita ragion, chi mai può torle

I suoi diritti al foglio?

Leo. (Par che chiuda nel ien alma di scoglio.)

Tol. La mia spada può torli.

sceso dal Trono.

Ant. Nacqui Vassallo a Tolomeo, ne'l sangue

Avaro io custodii, dentro le vene,

Quando lo chiese la tua gloria, e il Nilo

Vide d'Antioco il petto

Opporsi argine ardito

A torrenti di ferro a tè nemico.

Mà che alla Real Vergine si tolga

Ciò, che gli diè Natura

In retaggio de gl'Avi,

Nol soffrirò: chiamò l'Egitto in parte

L'Africa, l'Asia, il Mondo, il Cielo, i Numi.

Tol. Tanto, o fellon, t'inoltri?

Deponi a questo piede

Il comando dell'armi, io te ne spoglio,

E ti spoglio di quanto

Ti dier fortuna, el mio favor: Ramingo

Vanne da questo Cielo.

E tù Donna superba, *ad Oronta.*

Pouera, abietta, e vile

Vivi al nostro servaggio, e poi che abborri

L'amor

L'amor di Tolomeo, che t'offre un Regno,

L'odio suo ti sgomenti, ed il suo sdegno.

Seguimi Leonildo. *parte*

Leo. A cenni tuoi son pronto....

Amato bene

Sofri in pace gl'afronti, e le tue pene.

Son belle in Ciel le Stelle

Col fiammeggiante ardor,

Ma tutto il lor splendor

Del Sole è un raggio:

In petto

Eguale effetto

In me fa il tuo valor

Se avviva del mio cor

L'alto coraggio.

Son &c.

Oro. Darò d'alta costanza illustri esempi,
Che cote è di virtù l'odio degl'empi.

Ian. Cor mio non v'è più spene
Hà frante il Traditor le sue catene.

Tal forte Naviglio

Per l'onde sdegnose

Con nuovo periglio

Solcando v'è il Mar:

Ma giunto sul lido

Dell'acque orgogliose

Schernendone il grido

Più altero ne appar.

Tal &c.

S C E N A XIII.

*Arsinoe, Antioco.**Ars.* S Ei tù pur solo Antioco.*Ant.* Ah tenerezze

Dell' inferno amor mio non mi tradite!

Ars. Non è inferno il tuo amor Idolo mio:

E' mentita l' insania

Voluta dal Tiranno.

Ant. Dunque la mente eccelsa

Serba intero il suo lume? Or sì perdono

L' ingiurie di fortuna.

Ars. Quali ingiurie mio Caro?*Ant.* Ah se il dolore

Potrà lasciarmi in libertà gl' accenti,

Dirollo sì, dirollo.

Ars. O Ciel! Che fia?*Ant.* Diseredato, povero, infelice,

E' forza, ch' io ti perda, e che abbandoni

Il Ciel di Menfi: è Tolomeo che il vuole.

Ars. Tù mi perdi Cor mio, tù m' abbandoni?

Crudelissimi accenti,

Che mi traffigon l' alma. (so

Ant. Quest' aureo Cerchio in cui languisce espres-

Il mio freddo semblante,

Prendi mia Vita, ad esso

Dona

Dona sovente un de tuoi sguardi; e quando
Onestà tel conceda, un vezzo ancora.
Indi sul core.....*Ars.* Oh Dio!*Ant.* Dove palpita più, Cara lo appendi,
E qualche volta seco

Del nostro amore il tuo bel cor favelli.

Ars. Eh lascia questo dono, Idolo mio,
A chi viver può ancor da tè lontana,
Della tua lontananza il primo punto
Del mesto viver mio sarà l' estremo.*Ant.* Nò, vivi, o mia diletta,
Vivi almen per pietà di chi t' adora.*Ars.* Ah che il cor mi vien meno!*Ant.* Arsinoe, io parto, è giusto
Ch' abbia da tè l' ultimo addio con pace.

Al tuo piè genuflesso

Se non fù quanto forte esser dovea

Il povero amor mio, perdon ti chiedo.

Perdona s' io concessi

Anco alla gloria mia qualche pensiero,

Che tutto a tè dovea: se mai, mia vita,

Senza che il sappia il core, io pur t' offesi,

Stendi in pegno di pace

La bella destra, e lascia che sovr' essa

Il mio fedele agonizante amore

Con la forza del labbro imprima il cuore:

Ant. Prendi o Cara in questo amplesso*Ars.* Prendi o Caro in questo amplesso.

B 3

a 2

a 2
Ant. Prendi omai l'ultimo addio :
Arf. Se vivrai .
Ant. Se morrai
Arf. Viverà Nel tempo istesso .
Ant. Morirà
Arf. *a 2* Col tuo core anch'il cor mio .
 Prendi &c.

Il Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO .

SCENA PRIMA .

Giardino con delizioso Ritiro, e Fiori, Verdure con Fontane, e Statue .

Tolomeo , poi Antioco .

Tol. **B**enchè Arsinoe deliri ,
 Benchè Antioco s'abbatta, e si disarmi
 Pur della Bella Oronta
 Il genio pien di contumace orgoglio
 Frà gl'urti del mio sdegno , è saldo scoglio ;
 Pensa dunque o mio core
 Affaticato , e lasso
 Pensa meglio ad amar un cor di sasso .
S'addaggia riposandosi al ritiro .

Ant. Signor pria, ch'io mi tolga
 Da questo Cielo , e perda
 Il sacro onor de' sguardi tuoi reali

Tol. Si va adormentando .

Al mio sangue concedi ,
 Sparso per tè frà le battaglie, e l'armi,
 Ch'io ti prometta ancora
 Nel duro esilio mio tutta la fede ,
 Che al suo natio Signor , deve il Vaffallo ,
 E lascia, ch'io t'imprima

S'accosta per baciarle la mano .

Sovra l'augusta man baci d'omaggio

Mà , che veggio ? egli dorme ?

Lo vede dormire .

Tù dormi ò Tolomeo

Reo di colpe cotante , e dormi in pace ?

In quest' ermo recesso ,

Longi dall'asta dell'Egizio Marte ,

Chi t'assicura ò Rè dalle vendette

Di Vergine Real diseredata ,

E d'un Vaffallo iniquamente oppresso ?

Labbro incauto , che parli ?

Di vendetta favella

Il Vaffallo col Rè ? Così rispetti

De sommi Dei , l'immagine più viva ?

Dormi sicuro o mio Sovrano , intanto

Al reale tuo piede

Gran custodia farà l'alta mia fede .

Si ritira pian piano dentro al ritiro

S C E N A II.

Janisbe, Tolomeo che dorme, Antioco in disparte.

Ian. **I**O dunque , io dunque o Stelle
Svelta di braccio al mio Signore, e Padre
Da un menzognero , e traditor invito ?

Ant. (O Dei ? Janisbe Assira ,
E' il creduto Sitalce ?

Ian. Mà Tolomeo sepolto

Qui-

Quivi in sonno fatal ?

Ant. Che farà mai ?

Ian. Sù sù cuor di Janisbe

Un atto grande ardisci ,

Che ti vendichi , ed empia

Del tuo nome la fama .

Ant. (O Numi eterni .)

Ian. Sì sì furie vi sieguo .

Tira la Spada, e s'avventa per uccider Tolomeo .

Le mie giuste vendette io ratta adempio ,

Si vendichi l'Assiria , e mora l'empio .

Ant. Ferma o Donna crudele .

Li toglie d'improvviso la Spada .

Ian. Infauti Numi *fugge .*

S C E N A III.

Tolomeo , che si sveglia , e balza in piedi vedendo con Spada nuda Antioco .

Tol. **A**H Traditor ! l'ignudo ferro accusa
Il tuo nero delitto
Sin contro al tuo Sovrano ,
Così inondar facesti
De i rei disegni il torbido torrente ?
Che rispondi o fellow ?

Ant. Sono innocente .

Tol. Mal questo nome usurpa
Chi di più colpe è reo ; l'empia Cervice
Sotto

Sotto la falce d'Atropo inclemente :
Piegherai traditor .

Ant. Morrò innocente .

Tlo. Come frà Turbini
Scendono i fulmini ,
Frà le stragi , e le ruine
Sul tuo crine
Questa Spada empio ribelle
Tutta sdegno piomberà :
E l'ardire
Atterrato a piè del foglio
Il mio sdegno spegnerà .
Come &c.

S C E N A IV.

Antioco .

CHe far poteasi ? una real fanciulla,
Che tentò generosa
La sua vendetta, e spor doveasi al colpo
D'una Parca crudel ! l'abborre il sangue
Di cui gonfio le vene .
Mori Antioco , che al fine
La morte a gl'infelici e'l miglior bene .
Con la fede , e con l'amore
L'innocenza del mio core
Vaccillante fermerò :
Sempre forte nella salma
Il mio Fato incontrerò .
Con &c.

SCE-

S C E N A V.

Oronta , Leonildo .

Leo. **D**Eh frena o bella Oronta
I penosi singhiozzi , e ne i begl' occhi
D'un Eroica virtù l'argine opponi
Alla vena del pianto .

Oro. Questo pianto infelice , o mio diletto ,
Accusa il mio dolor di debolezza .

Leo. Per troppa tenerezza
Ahi che mi manca il core, ahi Cara, ahi Bella.

Oro. Non più : nemica stella
Vuol che perda in tè sol tutta me stessa .
Diseredata , oppressa ,
Più di tè non son degna .

Leo. Oh Dio non far ch' io mora !
Frena sù i labbri tuoi frena gl'accenti .

Oro. Se fia , che ti rammenti
O dolce del mio cor parte più cara ,
Di quest' affanni , ond' io per tè sospiro .

Leo. Se fia che m'ami,
A tè mio bene in braccio
Lasciami oh Dio spirar .

Oro. Mio ben t'abbraccio ,
Ma sono questi oh Del ?
Gl'ultimi amplessi tuoi , gl'ultimi miei ?

Leo. La tirannia di Tolomeo non curo ,
Amami bella sì , ch' io t' amo ancora ,
E uni-

E uniti almeno, ad onta sua si mora.

Oro. Occhi belli prendete un addio,
E voi cari un addio mi rendete,
Ma con raggio d' affetto pietoso:
Saria colpa del fido amor mio
Il lasciarvi, e non dirvi che siete
Mia delizia, mio ben, mio riposo.
Occhi &c.

S C E N A VI.

Leonildo.

O D' un amante cor bella costanza!
Or non m'inganna più la mia speranza.
Ape amorosa
Fugge, e disprezza
Ogn' altro fiore,
E solo apprezza
La vaga rosa,
Perchè a lei piace la sua beltà.
Così quest' alma
Per un sol core
Arde d' amore,
Ne puol amare
Altro che quello,
Perche hà perduta
La libertà.

Ape &c.

SCE.

S C E N A VII.

Tempio dedicato a Giove con la Statua
della detta Deità.

Arsinoe, Antioco.

Ars. **M** Io caro Antioco.....

Ant. **O** incontro
Di contento al mio core.

Ars. Restano ancor poch' ore
Di questo dì, che ti proscrive il Cielo
Da miei poveri sguardi: entro al mio Tetto
Vieni a celarti a gl'occhi del Tiranno.
Sì vieni, es' egli è d' uopo,
M' aprirò il cor per ricovrarti in esso,
In fin che lieto giunga
Fausto Imeneo con l' adorata face
A rendere più dolce a noi la pace.

S C E N A VIII.

Oronta, e Detti, poi Leonildo con guardie.

Oro. **A** H Germano t'invola all'ire insane
Della furia Regnante.

Ars. Che? scatenato è forse
Un novello furor?

Ant. Sì, mio Tesoro.

Ars.

Ars. E quale?

Sua nuova colpa

Leo. Artinoe , bella Oronta ,

E' destin di chi serve

L'ubbidire al Sovrano .

Antioco il Rè d'Egitto

Ti chiede il ferro , e prigionier ti vuole .

Ars. O Cieli , o mio diletto .

Oro. O mio Germano .

Ant. S'eseguisca il voler del mio Sovrano .

voltato alla Statua di Giove.

Gran Tonante del Cielo , alle tue piante

Il mio brando depongo .

Se contro a Tolomeo , se contro al Regno

Unqua peccai , quel fulmine tremendo

Scaglia contro di mè , ch'io t'offro il capo .

Mà s'innocente io vissi ,

Da tè le mie difese oggi ne attendo ,

E se scritto è lassù , ch'anco innocente

Io sparga al piè del mio Signore il sangue ,

Piego la fronte , e il gran decreto adoro .

Ars. Ne muojo di dolore , o Stelle !

Oro. O Dio .

Ant. Germana , Oronta , Artinoe cara , Addio .

Non piangete

ad Oro.

Pupille Amate

Chiare Stelle

ad Ars.

Non vi turbate

Sospendete il lagrimar :

a 2

Si condanna

ad Ars.

'Un

Un' innocente ;

Deh ritorni

ad Oro.

Men dolente

a 2

La vostr'alma a respirar .

Non &c.

S C E A N IX.

Oronta , Artinoe , e Leonildo .

Leo. S A' il Cielo Principessa

Ars. S Oh Dio Leonildo

Di sacrilego Rè ministro atroce !

Oro. (Mi scoppia il core in petto .)

Leo. Causa talor delirj un grande affetto .

Ars. Fremo , pavento , agghiaccio ,

Son tutta orrore , e smania

Nel rischio del mio amor :

Anima , core , spiriti ,

Se per destino barbaro

Così non si può vivere ,

Forza è morir mio cor .

Fremo &c.

S C E N A X.

Oronta , Leonildo .

Oro. D I qual delitto è reo
Questo misero Eroe? dimmi chi offese?

Leo.

Leo. Ancor non è palese.

Tutto acceso di sdegno
Comandò Tolomeo

Oro. Ah mio diletto piomba
Forse sovra d'Antioco il colpo estremo
Del barbaro Monarca.

Leo. Appena io posso
Prestar fede alla fama,
Che d'alto tradimento Antioco accusa.

Oro. Si nera colpa entro a quel cor chi mai
Credere potrà?

Leo. Non trova
La più giusta innocenza
Contro un Regnante accusator difese.

Oro. Diffenderallo Oronta
Quando altri taccia. Ah ingrato,
Tacerà l'amor tuo? Tale ad Oronta
Amante ti dimostri?

Leo. Idolo mio
A prò d'Antioco solo
Oprarò quanto lice
Ad un fedel Vassallo:

Oro. E più non lice ancora,
Ad un fedele Amante?
Tù del Carcere orrendo, ov'è rinchiuso
L'infelice Germano
Hai libero l'ingresso, e ne puoi trarlo;
O rendi Antioco alle mie braccia, o fuggi
Il rimprovero eterno
De gl'occhi miei: della mia fiamma antica,

L'in-

L'infesta luce oblia,
Ne mi creder mai più, che tua nemica.
Vuol partire.

Leo. Deh ferma il piè, non adirarti o Cara.

Oro. Meglio con me a favellar impara. *parte*

S C E N A XI.

Leonildo.

IN qual arduo cimento
Miei pensieri fiam noi? d'amor, d'onore,
Ditelo per pietà, ditelo al core.

Quel basso vapore,
Che in aria s'accoglie,
A gl'astri non toglie
L'usato splendore,
Mà il Sole frà quello
Più bello
Si fa:

L'avara conchiglia
Nasconde
Frà l'onde
La lucida figlia,
E pure talora
A i rai dell'aurora
Celarla non sa.

Quel &c.

S C E N A XII.

Prigione orribile.

Antioco incatenato alla muraglia .

Ant. **R**ozzi sassi in voi contemplo
La durezza del mio fato .

Ars. di dentro. Deh m'aita o mio Sposo .

Qui si sente la voce d' Ars. dentro .

Ant. Arsinoe è questa .

Voce A ritirar questo che indarno scuoto ,
Ah troppo debolmente annoso sasso .

Si vede muovere alcun sasso .

Ant. Vengo mia vita . (Oh Stelle !)

Voce Via soccorrimi .

Ant. Ah ferri

Dispietati vi è più del mio destino
Vostro mal grado io giungerò .

Voce Che tardi ?

Ant. Non posso Ah che non manca
Di tantalo la pena a questo inferno .
Scuota l' orribil Carcere il bidente
Del nero Dio dell' ombre ,
E sconvelga quel sasso .

Voce Oh Dio non posso
Più sostenerlo .

Ant. Ah invano
Getto il sudor , e' l pianto .

Ah

Ah Giustizia d'amor , che non secondi
Voti sì degni ?

O spezzarò la rigida Catena

Voce Tù m'abbandoni Antioco .

Ant. O lascierò strappato ad essa appeso
L oppresso piè non posso .

Facendo forza per romper la Catena .

Ah , che per mio tormento
Son rubelle del cor le membra istesse .
Mà già il Cardine stride
Di questo cupo abisso
V'entri la morte , o la pietà ; si cerchi
Questo giusto soccorso , e poi si mora .

S C E N A XIII.

Janisbe , Antioco , e poi Arsinoe .

Ian. **P**Rincipe Antioco .

Ant. **P**O qual tù sia , che giungi ,
Al più misero cor , che unqua visse ,
T' avvicina a quel sasso , ed a ritrarlo ,
Chi lo respinge aita :
Questo misero dono
Concedi , e poi mi svena , e ti perdono .

S'affatica , e casca un pezzo di muro .

Ian. Pronta eleguisco .

Ant. O Numi eterni , invoco
Quant' è in voi di pietà !

Ian. Già aperto è il varco .

C 2

Ars.

Ars. Al fin mi vedi o caro

Ars. passa per il varco.

In quest'orrido speco
Teco a viver io vengo, o a morir teco
Mà che veggio? Janisbe?

Ant. Idolo mio.

Ian. L'insana
Real Arsinoe?

Ars. Ah traditor.

Ant. Oh Numi
Questo di più?

Ars. (Si siegua con costei
Il delirio mentito.)

Ant. Ah mia diletta.

Ars. Dal cupo sen dell'Erebo profondo
Proserpina sen viene o rei mortali
Sù l'angusto confin del vostro Mondo,
E col tormento eterno
Porto meco o crudel tutto l'Inferno.

ad Antioco.

Senti Cerbero, che latra
Stride, l'Idra, Ecate mugge.

Ian. Principessa infelice.

Ars. Fellon quando io sommersa
Nell'immenso dolor di tue sciagure
Per incognite vie
Dalla Real mia Genitrice intese
Pria di sua morte in Menfi, ov'ella nacque,
Quando, dico, io ne vengo
A quest'aspro piacer di morir teco

Tù

Tù d'altra Donna al fianco....

ad Ant.

Ant. Anima mia....

Ars. Taci spergiuro....

Ian. Antioco.

Ars. Dov'è? dov'è? Non vedi,
Che Radamanto egli è, Cloto superba?
E' tu usurparlo ardisci all'amor mio?
Mà dove siete o furie
Dell'amoroso inferno?
Infedel crudeltà, sdegno, e dispetto
Ah che tutte elle son nell'alma mia!
(Mà d'ogn'altra peggior è gelosia.)

Ant. Mia Principessa, ascolta.

Ars. Che saprai dir ingrato?

Ant. Sono innocente, invoco,
In testimon tutti del Cielo i Numi.

Ars. Ah disleale, in danno
Di molti accenti il labbro infido adorni
Io più soffrir non deggio
D'un cor sì reo l'abominato aspetto.
Resta infedele; a lacerarti io lascio
Quello sdegno immortal, che io porto in
Io vi lascio ingrati cori (petto.
T'abbandono indegno suol:
La dell'Erebo sul Trono
Ove già Regina sono,
Punirò
Fulminerò
Chi cagion fù del mio duol:
Io &c.

C 3

SCE-

S C E N A XIV.

*Antioco, Janisbe.**Ant.* **A** Rsinoe, senti, oh Dio!*Ian.* Antioco altri pensieri*Ant.* Ah Principessa,
A tè non usurpai questa Catena,
E quella, che mi pende
Sovra il collo innocente
Scure fatal, pena del tuo delitto;
Perchè tù mi recassi
Una morte peggior.*Ian.* Anzi a recarti io giungo,
E libertade, e vita.
Qui dove regna solo
Crudeltade tiranna, a mè fè strada
L'oro infedel, che libertà incatena;
Tù meco fugirai da ingiusta pena.*Ant.* Io vita? io vita?
Potrebbe ella piacermi
Doppo tant' ire della mia diletta?*Ian.* De sconvolti fantasmi*Ant.* Ella mentisce
La sua follia, per riserbarfi al Regno
Crudelmente usurpato
Da Tolomeo.*Ian.* Che sento?*Ant.* Ma non mentisce il fiero

Inced-

Incendio del suo sdegno
Da gelosia concetto: Ah Gran Janisbe
Lascia, lascia ch'io mora.*Ian.* Antioco non morrà, quand' anch' io deggia
Scoprirmi a Tolomeo rea del misfatto
Di cui fiero t' accusa. (chiedo*Ant.* Tù m' offri il meno, al più non pensi, io
L' amor d' Arsinoe, effo mi rendi, placa
Le sue furie gelose
Mi ridoni il suo core, ed accompagni
Con qualche suo sospiro
Del misero mio sen l' ultimo fiato,
Poi lasciarmi morir, e son beato. *si ritira**Ian.* Questo si faccia, e non si perda il primo
De miei giusti disegni,
Ritornarò, l' alma gelosa in calma,
E de i diletta suoi avrai la calma. *Ant. si rit.*

La Cervetta

Timidetta

Corre al Fonte,

Al colle, al Monte,

E trovando il suo diletto,

L' accarezza, e lo consola:

Tale ancor vedrà con pace

La sua cara Sposa amata,

Che per sdegno fugge irata,

E a lui s' invola.

La &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Janisbe, poi Tolomeo.

Ian. **T**Empo è già di scoprirmi
Viva, mercè de Numi, a Tolomeo
Egli opportuno giunge,
S'io ne fo acquisto, avrà d'Antioco il piede
La libertade, e premio la sua fede.

Tol. Sitalce.

Ian. Invitto Rè, di fausto avviso
Nunzio fedel ti ricercavo appunto.
Janisbe non perì nella procella.

Tol. resta sospeso, e pensa.

Tol. (Anunzio di dolor.)

Ian. Un servo sol, che seco
Serbò fortuna, ella quì spinse, e questo
Foglio che diede a mè, per lui t'invia.
le dà la Lettera.

Tol. Prendi Sitalce il foglio, aprilo, e leggi.
Lettera.

*Mio Sposo, e Rè, sovra Real Abete
Già vagheggiava il Cielo
Di questa Reggia Illustre,*

QUAN-

*Quando un turbine infido
Ruppe all'urto d'un scoglio
Il combattuto Pino.
Mà pietosa mi spinse
Anfitrite all'arene,
Tù chi m'accolga invia
Vita del viver mio, anima mia.*

Janisbe.

Tol. Or tù per mè rispondi,
Che Tolomeo ricusa
Inalzar sovra il Soglio dell'Egitto
Un rifiuto dell'onde,
Ch'ella in Menfi verrà, ma prigioniera;
Le Provincie rapite,
A mè dal Padre suo, faranno il prezzo
Della sua libertà, tosto le renda
O della figlia infauti avvisi attenda.

Ian. Così reo tradimento....

Tol. Olà tant'oltre?
Dentro alle fauci il folle ardir s'estingua,
O svelter ti farò l'ardita lingua.

Ian. Tacerò mà la vendetta
Forse il Ciel non tacerà
Tacerò....
Tù sprezzarla?
Tù lasciarla?
Sul fiume Stigio
Già vedo Cerbero,
Che l'ampie fauci
Scuotendo vè

65

Non

Non v'è pietà :
 Cederà , perirà
 Empio cor , e mancator :
 Giusti Dei ,
 Che vedete i mali miei
 Voi porgete dolce aita
 Alla mente già smarrita ,
 Et al mio tradito amor .
 Tacerò &c.

S C E N A II.

*Oronta con un Servo , che porta un Bacile
 coperto a Tolomeo .*

Oro. **A**L Rè d'Egitto, a Tolomeo sdegnato
 Antioco l'infelice ,
 Dal tenebroso Carcere , che il ferra
 Questo dì sue fortune ultimo avanzo ,
 Per la mia man , non vile dono invia .

Tol. De i Traditori ancor nè fiati estremi ,
 Sono i doni sospetti .

Oro. Se ad Antioco convenga .

*Scuopre il Bacile , e si vede una Veste
 squarciata , e insanguinata.*

Questo titolo infame ,
 Il suo dono il dirà , vedilo , e leggi
 In esso il testimon de suoi delitti .

Tol. E che è cotesto ?

Oro. Il riconosci ? è questa

Del

Del mio German la Veste, ond'era cinto
 Allor che sù le rive dell'Arasse,
 Col suo petto usurpò l'asta feroce,
 Che contro tè spingea Nicandro, seppe
 Alla tua Parca svellerti di pugno.
 Vedi quel sangue? senti
 I rimproveri suoi. Dall'ampie vene
 Uscì di questo Reo, ch'oggi condanni,
 Ei pietà non ti chiede
 Giustizia solo sgrida.
 Puoi tù negarla? E puoi
 Soffrire il nome d'empio, onde ei t'accusa?
 Guarda una volta ancor, guarda quel s'angue,
 Indi ascolta il mio pianto.

resta in atto di piangere .

Tol. E il pianto, e il sangue
 Sono vili Oratori a prò dell'empio
 Voglio che tù sii mia, o ne fò scempio .

Oro. Ingrato, e traditore .

Dunque nel cor d'Oronta
 Credi minor della sua gloria il zelo,
 Che l'amor del suo sangue?
 Satolla, empio satolla
 Di Antioco nelle vene
 Del tuo cieco furor la sete ingorda,
 Lacera le sue membra, il cor gli svelli,
 Quell' eccelso Cadavere consuma,
 Disperdi ancor l'illustre polve al vento,
 Con fasto ne vedrò lo strazio estremo,
 E col martirio del mio core anch'io

C 6

Accre-

Accrescerò di luce
Il vasto sacrificio all'onor mio.

Tol. Guardie sù queste foglie
Coftei si custodisca.
Antioco, allor che il Sole
Scioglie dal carro i rapidi corsieri,
Traggasi nella Reggia,
Lui il gran sacrificio Oronta onori
Con ciglio asciutto. Al Sacerdote additi
Nel cor dell'Olocausto
La via del colpo, ond'egli cada esangue,
Indi effamini attenta
Le viscere fumanti, e beva il sangue.
Nelle membra lacerate
Puniranno due vendette
La superba, e'l traditor:
Dalle furie più spietate
Han già prese le saette
Il mio sdegno, e'l mio furor.
Nelle &c.

S C E N A III.

Leonildo, ed Oronta.

Leo. di **N**on si vieta l'ingresso
dentro **A** Leonildo in Corte.

Oro. A tempo ei giunge.

Leo. Oronta.

Oro. Mio diletto

La

La morte io r'addimando.
Egli è ben questo solo
Il più misero dono,
Che chiedere si possa ad un amante.

Leo. Che io ti dia morte?

Oro. Sì, non hà mia vita
Cosa dopo il tuo amore a me più cara
In sì torbido dì.....

Leo. Qual nuovo eccesso?

Oro. Hà saputo il Tiranno
Chiedermi ingiusti amori in prezzo vile
Della vita d'Antioco; io li gettai
Un mio rifiuto in volto,
Ed egli in pena, il Principe infelice
Vuol questa notte estinto, e mè presente
Alla tragedia orrenda; or dì, v'è nulla,
Che possa più del morir mio p'acermi?

Resta Leonildo pensoso.

Leo. V'è l'amor mio, v'è il mio coraggio: all'empio
Serbai la fè, finche di Rè conobbi
Il Carattere in lui, quel di Tiranno
Sveglia tutto il mio sdegno.
Trarrò Antioco da ceppi,
Svegliarò l'ire de Vassalli, e oppresso
Getterò Tolomeo dal Soglio stesso.

Oro. Pretioso è ogni momento.

Leo. Io tosto parto;
D'una giusta vendetta,
Darò à fieri tiranni illustre esempio,
Ne mi vedrai, che vincitor dell'empio.

Oro.

Oro. Fedel lo spero ancora .

Leo. Quanto bramate
Pupille amate,
Al cor chiedete.
Ch'ei lo dirà:
Già tutto amore,
Con vivo ardore
A consolarvi
Pronto sen v'è.

Quanto &c.

S C E N A IV.

Oronta .

IL piangere non lice
Sovente la speranza è ingannatrice.
Frà moll'erba , e vago fiore
Serba cauto il Cacciatore
A predar la rete ascosa :
Dolce ei più sona la canna,
Se la preda , ch'egli inganna
L'arte ascolta, e il piè già posa .
Frà &c.

SCE-

S C E N A V.

Luogo , che corrisponde alle Prigioni , ove pur
corrisponde parte del ferraglio delle Fiere ,
e da alcuni fenestroni con ferriate , si
vedono diverse Fiere .

Arsinoe , Ianisbe .

Ars. **N**Arri Ianisbe grã cose: Antioco dunque
Per non vederti dal Tiranno oppressa
Sacrifica se stesso?

Ian. Con eroica fortezza
Perche sù me non cada il colpo orrendo,
Fà sua gloria il morir la Rea tacendo .

Ars. E in tanta gloria non v'hà parte amore?

Ian. Nò , che a sì molle affetto
L'indegna infedeltà di Tolomeo
L'ingresso hà chiuso già dentro al mio petto.

Ars. Entro il carcere orrendo ,
A che andasti ? qual stimolo ti spinse ?

Ian. Desio di trar da morte
Colui , per cui t'è vivi .
E tanto dal suo cor lunge è il tradirti,
Ch'anzi vanne , mi disse ,
Ad Arsinoe , mia cara ,
Di cui nota m'è già la finta infanzia ,
Giustifica mia fede a lei sospetta ,
Ne pretenda vendetta.

Contro

Contro il fido di lei misero Amante,
Ch'al fin benche infelice egli è costante.

Ars. Non più, vanne, t'intendo.

(Miei sfortunati amori
Più infelici vi fero i miei timori.)

Ian.

Pria di macchiare
Con opra vile
Le chiare stille
Del cor gentile
Ancor la morte
Saprà sprezzar:
Tal l'Armellino
Nel suo candore,
Se ben vicino
L'è il Cacciatore
Pria che macchiarlo
Si fa svenar.

Pria &c.

S C E N A VI.

Arsinoe, Antioco.

Ant. **A**Rsinoe a morte io vado.

Ars. **A**O Cieli, e come cinto
Di Guardie vieni, o povero mio Sposo?

Ant. All'Empio Tolomeo
Piace così, soffrilo in pace o cara.

Ars. Oh Dio soffrir con pace
La perdita del core?

piange
Ant.

Ant. Anima mia

Prendano gl'occhi tuoi dalle mie pene
Prendano gl'occhi miei, dal tuo bel volto!
Il tormentoso, ed ultimo congedo.

Ars. Dunque o dolce mio Sposo
Questi sono frà noi gl'ultimi sguardi?
Questi sono frà noi gl'accenti estremi?

Ant. Sì, sì, mio ben, ma gl'ultimi respiri
Saranno quei, ch'essallerò dal core
Col tuo bel nome in bocca.
Io parto Idolo mio
Se appena m'è concesso
Darti l'ultimo addio, l'ultimo amplesso.

Tù mi vedrai mio bene
Sotto quel colpo estremo
Morir fedele a tè:
Solo il morir io temo
Poiche frà tante pene
Tù piangi sol per mè.

Tù mi &c.

S C E N A VII.

*Leonildo con Spada in mano, e Soldati,
e Detti.*

Leo. **L**'Armi a terra o Soldati, Antioco, prendi.
Questo acciaio, lo impugna, e ti diffèdi.

Ars. Opportuno soccorso

Leo. Il nostro Marte

Di

Di Tolomeo Tiranno

Squarcio le insegne, e t'è al suo Regno ac-

Ars. (Fortunate vicende.) (clama.)

Ant. O là? si cerca

Dentro al core d'Antioco un tradimento?

La mia destra non usa

Stringer contro il suo Rè spada ribelle.

Leo. Tuo mal grado vivrai

Cinto dall'armi nostre.

Ant. Amici se s'avvanza il lor furore

Servite al Rè col trapassarvi il core.

Alle Guardie che lo custodiscono.

Ars. Sù via vanne crudel, la parca incontrà,

E Arsinoe ancor sul cieco lido attendi.

Olà Popoli fidi

Al Tiranno d'Egitto

Dite, che intero ho di ragion il lume,

Dite, che hauere in sorte

Il mio Regno si può con la mia morte.

Ant. Ab bella Arsinoe un gran timor t'è svegli;

Ch'urta la mia costanza,

Se così vuoi, già stringo

Vendicator de gravi offese il brando

Vi seguo amici, e fin ne proprij tetti

Tolomeo vincitor, qual fui, m'aspetti.

Leo. Delle due foglie ond'al Tiran si sale

La più remota ad oppugnar io vado,

L'altra vanne, affalisci,

Ne troverà di nostre spade il lampo

Un che contrasti alle lor punte il Campo.

partono con suoi Soldati.

SCE-

SCENA VIII.

Arsinoe.

Ars. Io sò che tutta riso

Al mio trionfo applaude, e corre al lido

Delle sue gioje il dolce mio Cupido.

Scherza di fronda, in fronda,

Il garrulo Augeletto

Che già da lacci stretto

Tornasi in libertà:

Così scherzando anch'io,

Vò intorno a un gran desio,

Che in libertà il mio bene,

Non più temer mi fa.

Scherza &c.

SCENA IX.

Sala Reggia.

Tolomeo.

C He? Sciolto Antioco?

Arsinoe saggia?

Leonildo contro me?

Tutto dunque è perduto? una sol notte

Giù del Trono mi balza, & alla sponda

D'Acheronte mi spinge.

D'Oron-

D'Oronta l'onestà da mè oppugnata,
 Arfinoe da mè oppressa,
 Ingannata Janisbe! Ah Tolomeo!
 Questi sono i più fieri
 De i tuoi nemici.

S C E N A X.

*Antioco con Soldati, e poi Leonildo con
 altri, e Detto.*

Ant. **V**ivi, e regna Signor. Antioco è teco.

Leo. Mora il Tiranno mora.

Ant. Amici indietro,
fa fronte a Soldati con la spada.
 Per altra via fuor del mio cor, non giunge
 Al petto del mio Rè ferro omicida.

Leo. Che sento o Stelle!

Ant. Signor poiche è piaciuto a sommi Dei
 Adornare gl'estremi
 Momenti di mia vita
 Col prezioso onor di tua salvezza,
 Depongo ubbidiente
 Questa al Reggio tuo piè spada non vile.
 Ma se in premio Signor chieder mi lice
 Di tua vita due volte
 In un giro di Sol da me difesa,
 Perdona a Leonildo,
 A i Soldati, alla Plebe,
 Sacro ti sia l'onor d'Oronta. Riedi

Ad

Ad Arfinoe la Caria, ed a Janisbe,
 La gloria di tue nozze;
 Tanto mio Rè mi dona,
 E poi con ciglio immoto,
 L'ultimo colpo attendo, e adempio il voto.

Tol. Vivi o massimo Eroe, vivi alla bella
 Arfinoe, e seco della Caria al Trono.

Leo. Gran Tolomeo, se alla Real Nipote
 Osai svellare i tuoi disegni, e porfi
 Innocente bevanda in aurea Tazza
 Pietade il volse, e s'io

Le cuntumaci insegne al vento sciolfi,
 D'Antioco la virtù me ne difenda,
 Ed ottenga il perdon da tua Clemenza.

Tol. Due delitti Leonildo io ti perdono,
 Ambi peccammo Antioco ambi ci assolva
 Mà nelle Illustri Principesse offese
 Chi ammorzerà l'ardor de i giusti sdegni?

S C E N A U L T I M A .

Tutti.

Oro. **L**A grandezza d'Antioco.

Ars. Ed il mio amore.

Ian. E la fiamma fedel di questo core.

Tol. Sitalce?

Ian. Eh riconosci

In Sitalce, o crudel, la tua Janisbe.

Ecco-

Eccomi in Menfi , o prigioniera , o Spofa .
Io nel Real tuo petto ,
Avrei già sotollata
La mia cieca vendetta
Nel ritiro Real , fe de tuoi fonni
Fido custode Antioco ,
Non mi togliea dall'empia mano il ferro .

Tol. Che sento ? ed io credea ,
Antioco reo del tradimento atroce ?
Era giusto il punirmi , o mia diletta ;
Ma fe pur di pietade il core adorni ,
Mè in tuo Sposo ricevi , e mi perdona .

Ian. Questa destra ti porgo
In bel pegno di pace , Idolo mio .

Ant. Ed in pegno di fede
Arfinoe sospirata , il Tefpio Nume ,
Se piace a Tolomeo la destra annodi .

Tol. Al nodo eccelfo applaudo .

Arf. Dolce mio Sposo a questo fen t'abbraccio .

Oro. Ed in giorno fi lieto il cor d'Oronta ,
Solo farà dell'altrui gioje a parte ?
Antioco fel concedi , e fe nol vieta ,
Il mio Signor ; di Leonildo

Ant. Appunto ,
Tù previeni i miei voti .

Tol. Leonildo , Oronta impalma , e del tuo Sire ,
Questo d'amore Illufre pegno accetta .

Leo. Ti baccio bella man .

Oro. Caro t'abbraccio .

Ant. Scenda , e stringa la gloria il dolce laccio .

Coro

Coro

Scenda un raggio il più sereno ,
Che sfavilli in fronte al Sol :
Ed in giorno così ameno ,
Porti il riso , e sgombri il duol .
Scenda &c.

FINE DEL DRAMA.